



TERNI IERI

Il professor Giovanni Colasanti, il "pericoloso" intellettuale socialista

di Sergio Bellezza

Con l'arrivo della grossa fabbrica Terni viveva una vera e propria rivoluzione industriale. La forte richiesta di manodopera richiamava in città gente da ogni parte d'Italia, come pure dall'estero. Nei vicoli e nelle piazze risuonavano lingue straniere e i dialetti più disparati. La forte presenza operaia, l'aumento demografico, la penuria di alloggi e la mancanza di servizi acuivano i problemi sociali e facevano di Terni una fucina ideale per l'istanza del socialismo. Tra fine secolo e i primi del '900 vari esponenti, spediti dal partito, arrivarono in città a guidare le masse verso "il Sol dell'Avvenire". Tra tanti anche Angelica Balabanoff, l'ideologa

russe della direzione nazionale, che vi rimase per più anni, legandosi in "stretta relazione" col professor Giovanni Colasanti. Questi, intelligente, studioso e di buona cultura, costituiva la figura intellettuale del socialismo ternano ed esercitava un forte ascendente sui compagni di partito. Era nato a Ceprano il 5 settembre 1882 da Giustiniano e Carlotta Frascchetti. Dopo la laurea cominciò ad insegnare storia e geografia all'Istituto tecnico di Terni, di cui fu anche vicepresidente. Aderì giovanissimo al socialismo, su posizioni riformiste, coerentemente ai principi di solidarietà, rispetto e tolleranza coltivati nella locale loggia massonica. Si distinse subito, si legge sulla scheda segnaletica del Ministero dell'Interni, come attivo propagandista, organizzatore di leghe,

antimilitarista convinto. Definiva la guerra "la pazza impresa" e osteggiò apertamente sia l'impresa libica, che il conflitto mondiale. In occasione della partenza per Tripoli dei soldati di stanza a Terni, suoi alunni distribuirono in città un volantino, dal titolo "Addio fratelli soldati", firmato "studenti indipendenti" giudicato dalle forze di polizia "antimilitarista e antipatriottico". Per scagionarli, il Colasanti, che notoriamente si era sempre rifiutato di coinvolgere i suoi scolari nelle proprie iniziative politiche, dichiarò di aver scritto il volantino di propria mano e averlo consegnato ai ragazzi perché lo divulgassero. A gennaio del 1914 confluiva a nozze con Alda Pierozzoli, maestra elementare ed anch'essa "attivissima propagandista socialista e membro del Comitato centrale del partito".

Più modestamente Giovanni Colasanti nel IV Congresso socialista umbro venne eletto nel comitato regionale e nella primavera del '15 consigliere comunale, secondo solo a Pietro Farini, nelle file del Psi, che da solo si opponeva nell'occasione al "listone democratico", in cui si raccoglievano i rappresentanti di tutte le forze interventiste. Valente redattore della "Turbina", autorevole voce del socialismo ternano, durante la Grande guerra assumeva l'incarico di corrispondente da Terni del Messaggero di Roma, incarico che esplicherà per anni con diligenza e capacità, cosa che gli varrà il rispetto e la simpatia dei più, tanto che l'ultima scheda segnaletica lo declassava a soggetto "non più pericoloso".

